

**S. Messa esequiale per don Virginio Rho**  
**mercoledì 19 dicembre 2018, ore 9.30**  
**Corno Giovine, Chiesa parrocchiale di San Biagio V. e M.**

1. E' davanti a noi il salvifico mistero della nuova nascita del Redentore. La liturgia d'Avvento ci immerge nei profetici eventi che la prefigurano. Il vangelo tratto da questa feria prenatalizia annuncia, infatti, la natività del Battista, precursore del Figlio di Dio, evidenziando l'insondabile fortuna della perenne nascita che ereditiamo col battesimo. È venuto Gesù nella carne a liberarci dal fermento della morte, divinizzandoci nell'acqua e nel fuoco, ossia nello Spirito Santo, e collocandoci in un "popolo ben disposto" preparato per Dio.

2. Il nostro confratello don Virginio Rho condivide questa sorte. È ora davanti a Dio e a noi per confidarci quanto ha scritto nel giorno di Santa Maria della neve del 1994: "Ti chiedo perdono col tutto il cuore. Dimostrami, Signore, la tua misericordia e prendimi nel tuo regno, nel quale ho sempre sperato. *Dele, iniquitatem meam*". È il testamento spirituale e vi leggiamo anche il grazie per i doni ricevuti compresa la "vocazione sacerdotale" maturata sulla fede di una famiglia e di una parrocchia "viva" – egli scrive – assistendo il "venerato e amato parroco" qui a Corno Giovine dall'ordinazione ricevuta il 3 giugno 1950 fino all'agosto 1952 per passare a Castiglione e rimanervi fino al 1971. A Vittadone svolse solo tre anni di ministero. Lo attendeva Mairago, che lo ebbe parroco fino al 2011 per 37 anni.

3. Era nato qui il 20 luglio 1925. Ho festeggiato con lui uno degli ultimi compleanni. Ed è spirato nel Signore il 16 dicembre dopo essersi qui, preparandosi per sette anni. Poche righe sulla guida diocesana evidenziano il suo percorso ministeriale inserito nelle profonde radici della chiesa laudense che risalgono a San Bassiano, mentre proprio oggi con l'antifona maggiore del 19 dicembre ripensiamo alla "Radice di

Jesse, che s'innalza come segno per i popoli" affinché non tardi il Signore nel venire a liberarci. A chi è irreprensibile nell'osservanza delle leggi di Dio è riservata con una nuova nascita fecondità perenne. Don Virginio, dopo una lunga esistenza, è stato chiamato ad "entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso" (cf vangelo odierno) ed udire dall'angelo: "non temere...la tua preghiera è stata esaudita", sarai figlio rigenerato nella misericordia e partecipe di un'eternità d'amore, "avrà gioia ed esultanza" e "molti che si rallegreranno della tua nascita" al cielo.

4. L'intera vita di don Virginio è raccolta tra il versetto del *Miserere* citato nel testamento spirituale, da lui cantato quando esortava i fedeli alla conversione ma anche accompagnandoli al luogo del riposo in attesa della risurrezione, e il *Magnificat*, proclamato prima del vangelo in questo giorno pre-natalizio. "La mia anima esulta nel mio Dio". Abbiamo condiviso con Maria, che don Virginio amava teneramente, queste parole a suo nome davanti al giusto Giudice ed esse costituiscono il nostro grazie per il suo generoso ministero. Il pentimento e il grazie sono due sentieri, i soli, sui quali può svolgersi sicura una vita sacerdotale autentica, nella spiritualità e nella pastorale, col realismo e la speranza che devono rendere "viva" la parrocchia quando per i sacerdoti la vocazione è onnicomprensiva dell'esistenza: la vocazione e null'altro!

5. Ma senz'altro la sua eredità sta anche in quella contagiosa serenità di cui ha dato prova fino alla fine. Gli ho reso visita qui a Corno Giovane col Parroco, la vigilia dell'Immacolata. Abbiamo pregato e ha ricevuto con fede profonda la benedizione: il sorriso era quello di sempre, pienamente cosciente. Sembrava confermare quanto si legge nella *dominica gaudete*: "siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie" (1Ts 5,16). La volontà di Dio ne ha occupato l'esistenza. Docile allo Spirito, vagliava tenendo per i fedeli ciò che è buono e – nonostante le prove che non sono mancate – si astenne dal rispondere al male. Lo accolga il Dio della pace, che lo ha custodito irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi